

Riforma del fisco, le novità della legge delega: come cambiano le tasse

(Fonte: <https://www.corriere.it/>)

Il percorso verso la flat tax e le nuove aliquote Irpef

La misura bandiera della [riforma del fisco](#) è la [flat tax](#) per tutti entro il termine della legislatura. L'introduzione di un'unica aliquota di prelievo sull'imponibile delle persone fisiche riguarderà autonomi, dipendenti e pensionati. La tassa piatta sarà però preceduta da una fase transitoria con la riduzione delle aliquote dalle attuali 4 a 3 (già il governo Draghi le aveva ridotte poiché erano 5). **Nel periodo transitorio verrà inoltre unificata la no tax area tra [lavoratori dipendenti](#) e pensionati**, anche questa una tappa per arrivare all'aliquota unica Irpef. Una nota del ministero dell'Economia conferma che «la riforma fiscale prevede l'equiparazione della no tax area per lavoratori dipendenti (8.174 euro) e pensionati (8.500 euro)». Terminata la fase di passaggio verrà introdotta l'aliquota unica per tutti, assimilando così l'Italia ad altri otto Paesi europei. Un'analisi dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano indica che per ora la flat tax è applicata in Russia (con aliquota al 13%), Estonia (20%), Romania (10%), Bosnia-Erzegovina (10%), Bielorussia (13%), Bulgaria (10%), Ucraina (18%) e Ungheria (15%). Il varo della tassa piatta dovrà peraltro rispettare il criterio dell'imposizione fiscale progressiva sul reddito, previsto dalla Costituzione. Un principio che sarà garantito modulando le detrazioni, **gli sgravi e le deduzioni, che saranno inversamente proporzionali al reddito**. Ma i dettagli esatti saranno definiti dai decreti attuativi.

Ridurre il peso dell'Ires

L'imposizione sui redditi delle società e degli enti sarà rivista **abbassando l'aliquota Ires**. Ma a patto che vengano rispettate – entro i due periodi d'imposta successivi a quello nel quale è stato prodotto il reddito – due condizioni. La prima è che una somma corrispondente, in tutto o in parte, al detto reddito sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, e in nuove assunzioni. La seconda è che gli utili non siano distribuiti ai soci o destinati a finalità comunque estranee all'esercizio dell'attività d'impresa.

Per quanto riguarda l'Irap confermata l'abrogazione. Sarà però introdotta una sovraimposta Ires in grado di produrre un gettito equivalente, per garantire il finanziamento del fabbisogno sanitario, nonché il finanziamento delle Regioni che presentano squilibri di bilancio sanitario.

La revisione dell'Iva

Con la riforma ci sarà la «razionalizzazione del numero e delle aliquote Iva, nonché della disciplina delle operazioni esenti, secondo i criteri Ue». Questo significa, come il governo ha lasciato intendere più volte negli ultimi mesi, che l'imposta sul valore aggiunto potrà essere

azzerata su alcuni beni di prima necessità.

Verranno rivisti anche i panieri di beni e servizi ai quali si applicano le relative aliquote, con l'obiettivo di arrivare a una «maggiore omogeneizzazione del trattamento Iva per i beni e servizi simili». Saranno «semplificate e velocizzate le procedure relative ai rimborsi». **Novità anche per le altre imposte indirette** con la «sostituzione dell'imposta di bollo, delle imposte ipotecaria e catastale, dei tributi speciali catastali e delle tasse ipotecarie». Tutte lasceranno il posto a un «tributo unico, eventualmente in misura fissa».

Concordato preventivo per le imprese

Uno degli obiettivi della riforma è quello di **favorire un rapporto migliore e meno conflittuale tra il Fisco e il contribuente**.

Il primo segnale, in questo senso, è la scelta di eliminare la decadenza dai benefici fiscali in caso di inadempimenti formali o di minore gravità. In generale è prevista una riduzione degli obblighi e una razionalizzazione delle dichiarazioni, incentivando le precompilate. **Per le piccole e medie imprese** viene introdotto il «concordato preventivo biennale»: ai fini delle imposte si paga quanto pattuito per due anni e in questo modo ci si mette al riparo dai controlli successivi. **Per le imprese di maggiori dimensioni**, invece, si prevede il potenziamento della «cooperative compliance», puntando a favorire l'adempimento spontaneo attraverso l'azione di tutoraggio e dialogo con l'amministrazione. Sempre nell'ottica di configurare un Fisco meno ostile agli occhi dei contribuenti, il viceministro dell'Economia Maurizio Leo indica la volontà di «dare un po' di quiete al contribuente in periodi particolari dell'anno, come i mesi di agosto e dicembre, in cui non arrivino le lettere di compliance, atti o altri documenti che possono generare difficoltà ai contribuenti».

Sul fronte della riscossione, l'obiettivo è un graduale superamento del ruolo esattoriale e un accesso semplificato a pagamenti fino a 120 rate. Le sanzioni saranno riviste: in caso di omessi versamenti non reiterati, ad esempio, diventeranno più proporzionali rispetto a quanto contestato. Non è possibile, ha sottolineato il governo, che in Italia le sanzioni «possano arrivare fino al 120% e in alcuni casi al 240% quando negli altri Paesi non si supera il 60%».

Le coperture

Per una riforma come quella tratteggiata nella delega al governo Meloni **serviranno molti miliardi**. In base alle prime stime potrebbero essere almeno cinque miliardi nella fase transitoria, quella cioè che a partire dall'anno prossimo ridurrà da quattro a tre le aliquote Irpef. Mentre una volta introdotta la flat tax per tutti ci vorranno decine di miliardi. Molto dipenderà dall'entità dell'aliquota unica. Per ora l'unico indizio è la flat tax al 15%, già accordata ai lavoratori autonomi fino a 85 mila euro di ricavi. Resta che il punto vero della riforma è come individuare le risorse per garantire appunto la tassa piatta. Nel testo della delega si fa

riferimento alla revisione delle *tax expenditure*: più di 600 voci tra detrazioni, deduzioni e sgravi vari che si traducono ogni anno in circa 165 miliardi di minor gettito.

Il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, confermando che già l'anno prossimo ci saranno 3 aliquote ha precisato: «L'obiettivo è questo, poi con i numeri sarei sempre cauto. La delega non detta numeri puntuali, poi ci saranno i decreti attuativi e con le risorse e senza sforamenti di bilancio si dovranno dare le coperture. Da gennaio 2024 entrerà in vigore un modulo di riforma: troveremo le risorse e coperture necessarie». La scommessa del governo è che la riduzione delle tasse sostenga la crescita del Pil e, quindi, le entrate, finanziando così una parte della riforma.